

Risposte, domande e problemi

Gesù, il Figlio di Dio divenuto carne, è senza dubbio la risposta alle domande che agitano ogni cuore: “Chi sono?”, “Da dove vengo?”, “Perché e per chi sono nato?”, “Dove andrò a finire?”, “Perché il male?”, “Perché il dolore?”, “E dopo la morte?”. Tuttavia i Vangeli descrivono il Signore non solo come chi risponde agli interrogativi umani, ma anche come chi pone domande. E che domande! “Volete andarvene anche voi?” (Gv 6,67); e per tre volte a Pietro: “Mi vuoi bene?” (Gv 21,17). Nel Vangelo di Marco, l’ultima parola di Gesù prima della sua morte è una domanda: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” (Mc 15,34).

Anche il Vangelo di oggi ci restituisce una domanda di Gesù: “Ma voi, chi dite che io sia?” (Mt 16,15). Come nelle precedenti, anche in questa domanda il Signore passa alle dipendenze di chi risponderà. E se Pietro avesse risposto: “Tu per me non sei nessuno!”? Farà proprio così qualche settimana più tardi, replicando a una giovane serva, nel cortile del Sinedrio, dove Gesù è sotto processo (Mt 26,72).

La maestà del Signore si rivela anche nella sua capacità di non ammutolire le domande altrui e proprie, anche se (sia quelle altrui sia quelle proprie) non lasciano più come prima, una volta ascoltate o poste. Forse è proprio per questo che noi cerchiamo a tutti i costi di azzittire le domande che fremono nel nostro cuore, poiché esse disturbano, tolgono impalcature, corazze e puntelli d’ogni genere, rendendoci davvero disponibili a ricevere la sorprendente risposta da chi solo è in grado di offrirla. Qualora invece riuscissimo nel sinistro intento di spegnere le nostre domande, non ci metteremmo nemmeno alla ricerca di chi saprebbe risponderci; o da lui non ci lasceremmo trovare.

Uno dei metodi da noi preferiti per soffocare le domande del nostro cuore è quello di moltiplicare i problemi. Ci poniamo una moltitudine di problemi (piccoli o grandi) che sollecitano la nostra ansia, imponendoci un’intensità emotiva enfatizzata e un ritmo di vita inumano. Visto che i problemi richiedono soluzioni, diamo corpo e anima per trovarle, non accorgendoci che ci allontanano dalle domande le quali ci metterebbero sulla giusta via per capire il perché e il per chi viviamo. Un altro metodo per soffocare le domande dell’anima è quello di essere sempre pronti a rispondere con consigli alle domande degli altri; così pronti che a volte rispondiamo a domande che nessuno ci ha fatto, esponendoci perfino al ridicolo.

Il Signore accoglieva davvero le domande degli altri e ne era la risposta definitiva, anche perché non ammutoliva le proprie. La sordità alle domande di moglie, marito, figli, amici, colleghi, nemici e Dio stesso, è conseguenza della più antica sordità verso le nostre stesse domande.

Quale domanda freme nel mio cuore? In questa stagione della vita quale domanda mi sta ponendo la mia anima? Nessuna? Allora come posso essere discepolo di colui che disse “Io sono il Signore e Maestro” (Gv 13,14) e chiese “Ma voi, chi dite che io sia?”.